
Il sorriso dell'accoglienza

Autore: Silvano Ganti

Fonte: Città Nuova

Manifestazione a Genova contro il decreto sicurezza, perché “la soglia della disumanità è stata superata”, perché la criminalizzazione si è trasformata in odio verso chi salva vite umane, perché eserciti di hater si sono scatenati in rete, pronti a insultare e deridere. 130 le associazioni partecipanti in un corteo col volto dell'arcobaleno.

Amadù ha 21 anni, canta intonatissimo *Bella ciao*, e cammina sereno con i suoi connazionali verso Piazza Matteotti. È partito dalla Stazione marittima con il corteo di oltre 10 mila persone che hanno marciato contro il dl sicurezza. E quando il fiume di persone ha lambito il mare del porto antico, in **molti hanno gettato fiori in acqua**, a ricordare coloro che sono partiti dalle spiagge della Libia e non sono mai arrivati sulle nostre. Anche Amadù ha buttato una rosa, e con gli occhi umidi mi ha raccontato dei suoi amici mai arrivati in Italia. Amadù li ha nominati, ha fatto un attimo di silenzio, e ha lasciato che qualche lacrima cadesse nelle mani che racchiudevano il suo volto. Lui oggi è in Italia, a Genova, di mestiere sa fare il pane, **ha il permesso di soggiorno, la casa ma non ha il lavoro**. Amadù riprende a cantare *Bella ciao* e si lascia avvolgere il viso da una bandiera della pace. Sì, perché oggi qui, nelle strade di Genova, nelle sue piazze, tra i suoi carruggi, **l'accoglienza ha il volto dell'arcobaleno, il sorriso dei tanti bimbi in spalla a mamma e papà**. Oggi l'accoglienza ha il volto positivo, solidale dei tanti che hanno deciso di dire no a questa forma di egoismo, di bruttezza, di chiusura, di xenofobia e razzismo. Marisa mi dice: **«Ecco la Genova vera, la Genova del futuro, la città che vogliamo»**. Passano gruppi di scout, cantano una loro canzone incoraggiante, mostrano striscioni. Sono ben 130 le associazioni che hanno preso aderito a questo pomeriggio straordinario. Piazza Matteotti non riesce a contenere tutti i manifestanti. Dall'altoparlante si sente: «Siamo vicini a quelle 47 persone. Pretendiamo lo sbarco immediato», a dirlo è **Alessandro Metz**, armatore sociale della Mediterranea, la nave italiana che presidia le acque internazionali per salvare vite umane lungo le rotte dei migranti. «Per Genova accogliente, aperta e solidale» è il titolo di questa manifestazione contro il decreto Sicurezza e le politiche sull'immigrazione del governo. E così si leggono gli striscioni come «Ero straniero e non mi avete accolto», «Siamo dello stesso sangue tu ed io», **Il futuro è già a colori**. «Il crimine maggiore è quello dell'indifferenza – ha aggiunto Metz –, oggi questa piazza a Genova ha dimostrato che sono in tantissimi che non vogliono più essere indifferenti e questo è il segnale migliore che potevamo dare alla Sea Watch». «Qui c'è una Genova meravigliosa e inedita che va dal mondo cattolico a quello sindacale, dall'associazionismo alla sinistra e che vuole dire che **la soglia della disumanità è stata superata** –aggiunge **Domenico Chionetti** della comunità di San Benedetto –, e vuole una Genova aperta e solidale». In piazza c'è il volontariato di tutte le sigle, compatto nell'idea di darsi da fare, di mettersi in moto, di agire. «Non vogliamo perdere altro tempo, **non possiamo stare a guardare, è il momento di sporcarci le mani**, di diventare operativi, di consolidare le forze belle del volontariato che in questa città sa fare cose straordinarie». A dirlo è una suora che lavora in un centro di accoglienza e ricorda quanto detto da don **Giacomo Martino** direttore di *Migrantes*: **«È arrivato il momento in cui il volontariato deve diventare un vero movimento di popolo e di persone: bisogna rimboccarci le maniche. Quando ci sono persone che non vengono più messe in condizione di essere curate e assistite, non possiamo restare indifferenti. Non è più il tempo di partecipare alla messa, ricevere l'eucarestia e poi avere risentimenti contro chi è diverso da me perché arriva da un altro Paese. Dov'è finito il cristianesimo?»**. È il momento in cui il volontariato deve fare la differenza, **deve nascere un movimento di popolo e di persone**. «Veniamo da vent'anni di leggi sempre più restrittive e progressivamente inumane sull'immigrazione, arrivando fino alla criminalizzazione operata prima da Minniti poi, in maniera significativamente più grave, dal decreto Sicurezza di Salvini. Parallelamente,

la criminalizzazione si è trasformata in odio e disprezzo verso chi lavora per il salvataggio di vite umane ed accoglienza: **eserciti di *hater* scatenati in rete, pronti a insultare e deridere**. Gli effetti sono sotto gli occhi di tutti e le stragi in mare o la deportazione di Castelnuovo di porto sono solo le ultime drammatiche conseguenze. **Rischiamo la distruzione di un sistema di accoglienza** che in questi anni aveva consentito di includere nella nostra società migliaia di persone: l'odio e la volontà di disarticolare il sistema di welfare stanno colpendo non solo l'assistenza ai migranti, ma anche tutti gli sforzi di sostenere chi sta peggio e le fasce più deboli della popolazione. Non possiamo più tacere ne possiamo limitarci alle testimonianze isolate. È il momento di costruire **uno schieramento ampio, trasversale e condiviso** che metta in discussione i rapporti di forza, che ci aiuti a non sentirci soli, che restituisca coraggio e determinazione a quella grossa fetta di paese che vuole una società aperta accogliente e solidale. Paura, silenzi, disorganizzazione e solitudine hanno portato a fare sembrare gli *hater*, guidati dal ministro della Paura, maggioranza schiacciante; non possiamo più permetterlo, **dobbiamo riprenderci le piazze reali e virtuali**». Il manifesto della manifestazione di Genova è firmato da **Stefano Kovac** di Arci Genova e da **Domenico Megu Chionetti** della Comunità di San Benedetto al porto. E per tutti l'appuntamento alla manifestazione nazionale del 2 marzo a Milano convinti come diceva don **Gallo** che «Nessuno si libera da solo. Nessuno libera un altro. Ci si libera tutti insieme. In una globalizzazione dei diritti, in una partecipazione democratica».